

Laura Boella, Roberta de Monticelli, Rossella Prezzo, Maria Concetta Sala.  
*Filosofia Ritratti Corrispondenze, Hannah Arendt, Simone Weil, Edith Stein, Maria Zambrano*, a cura di Francesca de Vecchi, Tre Lune, Mantova 2001, pp. 139. Di Camilla Briganti.

Questa pubblicazione nasce da un ciclo di incontri che ha avuto luogo nella Biblioteca del Comune di Arcore nei mesi di gennaio-febbraio del 2000. Lo scopo era quello di invitare filosofe e studiose di H. Arendt, Simone Weil, Edith Stein e Maria Zambrano per un confronto sul percorso teorico e l'identità di ciascuna di queste pensatrici, senza che queste ultime venissero incluse in una tradizione filosofica ormai consolidata al pari di quella maschile ma, lasciando parlare liberamente ognuna di esse attraverso il ritratto delle autrici di questa pubblicazione, reso partendo dai testi "nuovi", da poco tradotti in Italia. Ciò ha permesso di uscire dai luoghi comuni, dal "già detto" qualificando il loro pensiero in modo più autentico e vitale, lasciando parlare la viva voce delle filosofe attraverso carteggi, lettere epistolari che legano il pensiero alle relazioni umane. La lettera, la lezione, testimoniano come il pensiero femminile sia intrinsecamente legato ad una pratica esistenziale, ad un vissuto con gli altri che richiama e si lega proprio all'esperienza della corrispondenza come connotazione squisitamente femminile in cui scrittura e vita, parola e pratica sono indissolubilmente legate.

Francesca de Vecchi sottolinea come far emergere queste corrispondenze significa soprattutto mettere in luce non tanto teorie o dottrine (Arendt è la fondatrice di..., Stein è la teorica di...) ma un modo di pensare e di esercitare l'attività del pensiero che ha delle caratteristiche del tutto originali e differenti dal modo in cui la tradizione ci ha consegnato la modalità del pensare: un pensiero che trae alimento anche da altri tipi di esperienze: la politica, l'amicizia, l'amore.

Ognuna di queste pensatrici si è posta di fronte a questioni che poi ha anche vissuto (la Shoah, i totalitarismi, la verità, la condizione operaia, la soggettività e l'intersoggettività, la fede) e di cui non ha solo parlato e ciò è difficilmente rintracciabile nelle biografie intellettuali dei loro maestri (Husserl, Heidegger, Jaspers...) Hannah Arendt chiamava questa esperienza: "Pensare senza ringhiere".

E questa fedeltà al mondo, alle cose, agli altri che lega queste filosofe tra loro pur nella diversità delle vocazioni e dei percorsi personali: Edith Stein rimase fenomenologa anche dopo la vita conventuale interessandosi sempre quindi sempre ai problemi dell'intersoggettività e rispondendo a esigenze diverse da quelle di Husserl. Così come Maria Zambrano deve quasi rinunciare alla filosofia perché nella "sradicata purezza del pensiero" non trovava ciò che le era essenziale, la vita.

Avvicinandosi a queste pensatrici la filosofia può diventare "manuale per la vita" e non più solo mero inventario di teorie e dottrine, risponde alle domande ineludibili della vita e dispensa consigli per orientarsi in essa, senza affidarsi alle costruzioni di sistemi, alla scrittura di trattati e a risposte onnicomprensive. Non che la filosofia femminile sappia esprimersi solo attraverso lettere e corrispondenze o a generi minori di scrittura filosofica, ma le filosofe sanno ricorrervi quando si trovano ad esprimere un'esperienza, un vissuto, un evento che non può trovare posto nel trattato o nel sistema filosofico.

Se, il pensiero di queste filosofe si qualifica nell'empatia per la Stein, nell'apprendistato per la Zambrano, nell'attenzione per la Weil e nella responsabilità per la Arendt, ciò significa che queste comuni partecipazioni al mondo non possono trovare agevolmente collocazione nell'impersonalità di un trattato ma nella vivacità della corrispondenza perché come sostiene Laura Boella, non possono scriversi libri e saggi "di" e "su" questioni morali (come si scriverebbero per la metafisica) ma si fa esperienza di amicizia e scrittura epistolare (da cui il carteggio tra Hannah Arendt e Mary Mc Carthy dal 1949 al 1975).

Così la filosofia diventa "materia vivente", coinvolgente, si trasforma in pratica e vissuto in cui si può ancora guardare al mondo e agli altri con meraviglia, sentimento, entusiasmo: "Guardare il mondo con occhi spalancati", afferma Edith Stein nella sua "Introduzione alla filosofia" e che dovrebbe costituire l'atteggiamento di ogni autentico filosofo. Il filosofo che guarda il mondo con gli occhi spalancati cerca di chiarire, di portare alla luce dell'evidenza ciò che vede e che forse non tutti vedono. Così afferma in questo testo Roberta de Monticelli, aggiungendo, che il filosofo fenomenologo piuttosto che cercare trova, in questo simile al bambino che si accorge che il re è nudo e dichiara pubblicamente la verità. Così la fenomenologia si caratterizza essenzialmente con questo atteggiamento di laica religione dell'evidenza, del candore, della meraviglia e del rigore ma anche del rispetto e dell'umiltà resi attraverso un continuo esercizio della mente ma anche dell'esperienza sensoriale, del cuore, ovvero dell'esperienza affettiva.

Quest'ultima è la vera grande "novità" nella riflessione filosofica perché l'opera di Edith Stein è sempre basata su una sorta di piacere nell'esercizio di organi raramente attivi nel filosofo al lavoro: i sensi e il cuore ed in questo è di grande aiuto la fenomenologia con la sua capacità di andare oltre la semplice apparenza. Con gli occhi spalancati sul mondo e con una costante attenzione al mondo è atteggiamento comune e condiviso da filosofe diverse come S. Weil, H. Arendt, E. Stein, M. Zambrano legate tutte da un bisogno insopprimibile di riannodare il pensiero alla vita senza mai rimuovere o dimenticare nulla.

Una questione nodale, questa del legame tra vita e pensiero, secondo Maria Zambrano e che rappresenta oltre che una necessità umana e storica, una sfida ed una lezione di umiltà per la nostra tradizione filosofica.

Questa pubblicazione ha dunque il grande merito di riuscire a trovare concordanze e sinergie tra diverse filosofie senza forzature o ricerche minuziose ma facendo emergere quasi spontaneamente quelle assonanze e sintonie presenti nella modalità propria femminile di approccio al mondo e agli altri, con cura, attenzione che è anche come si afferma in questo testo, rispetto e sensibilità, come atteggiamenti in cui si riesce a percepire qualcosa di più, il mistero delle cose e la profondità del valore della loro stessa esistenza.

**Maria Camilla Briganti**